

INTERVISTA. Lo scrittore Valerio Massimo Manfredi parla del suo ultimo libro dedicato all'Italia

UNO SPAZIO DI LIBERTÀ

In «Sentimento italiano» racconta l'orgoglio di un'appartenenza fuori da ogni nazionalismo: «Siamo una virgola ma abbiamo tesori immensi»

Dario Pregolato

«Fin da bambini ci abituiamo a vivere tra le meraviglie, a sentirne l'influenza e a esserne permeati. Ecco perché diventiamo spontaneamente colti, abbiamo il gusto e la capacità di creare il bello, di percepire il senso del sublime». La stessa percezione che ci invade leggendo «Sentimento italiano» (Sem, pp. 158, 15 euro), il nuovo libro di Valerio Massimo Manfredi, scrittore, storico e archeologo nonché volto iconico di programmi televisivi di successo.

Un vasto curriculum incastonato nella storia, che Manfredi ha sempre divulgato in modo affascinante e narrativamente efficace. Ci voleva la sua penna, la sua vocazione, ma soprattutto la sua competenza per compendiare in un unico volume «Storia, arte, natura di un popolo imitabile», come recita il sottotitolo del libro.

«Sentimento italiano» è un saggio storico, condito da elementi personali e costellato da citazioni dei classici antichi e italiani, dalla famosa epigrafe di Virgilio «l'Italia cerco, mia patria, e i miei avi», ai potenti versi danteschi che hanno «sculpto indelebilmemente l'identità e la geografia italiane».

Un'aspettativa d'Italia che venne ripresa da Petrarca a Machiavelli, che aveva immaginato la realizzazione del doloroso processo di unità: con un principe, dietro al quale si cela il patriota. E poi ancora, i versi di Pascoli, che accompagnano Manfredi in uno straordinario viaggio esistenziale alla ricerca di una visione aulica d'Italia, come antidoto ad una costellazione di

malesseri del nostro tempo, tra i quali spiccano: perdita di memoria storica e sfiducia collettiva.

L'Italia fu fondata da Dante, che ha fatto del nostro Paese una nazione culturale. I poeti hanno guidato l'Italia, che ora sembra guidata da parolai. È questo uno dei motivi di decadenza?

L'Italia come civiltà ha trenta secoli di storia. Già nel primo secolo la parola circola ed è molto potente. Il problema è che, al giorno d'oggi, molte persone pensano che democrazia significhi che tutti devono parlare, in realtà significa che tutti possono parlare. Il fenomeno è accentuato dalle nuove tecnologie: tutti parlano, nessuno ascolta. Dopo la caduta dell'Impero romano, l'unico spettro di patria è stata la lingua. Perché la lingua non è fine a se stessa, ma è un mezzo per esprimere la nostra identità.

Identità è una parola foriera di possibili contraddizioni.

Nessuno può vivere senza identità, forgiata dalla storia, che la scuola insegna. Come nessuno può vivere senza memoria, che è la risposta a tutti i mali del nostro tempo e costituisce la nostra identità.

Il sentimento italiano non dovrebbe essere antitetico ad un sentimento europeo: quest'ultimo esiste?

L'Europa è nata dalla visione di uomini di altissimo ingegno e altissima generosità. Molti di loro avevano assistito agli orrori della guerra. Non era mai successo che Paesi che si erano massacrati per quindici secoli, si sedessero attorno ad un tavolo e dicessero: mai più. Oggi 400 milioni di persone vivono



Lo scrittore Valerio Massimo Manfredi

nell'unico spazio di pace, libertà e democrazia. L'Europa è il più audace esperimento politico che sia mai stato fatto. È l'eredità di tutte le anime di Paesi come Italia, Germania, Francia, nessuno di questi potrebbe sopravvivere e competere da solo.

Basterà il mito dell'Italia a salvarci da tutti gli indicatori economici, anagrafici, che ci danno in declino? Noi siamo una virgola nel Mediterraneo, ma dentro conteniamo tesori immensi. Nel nostro Paese chiunque si trovi in difficoltà e si ammali, verrà sempre accolto in un ospedale e verrà curato. Forse mia l'Italia farei rilasciare una carta a tutti quelli che entrano e poi escono da un ospedale, con l'elenco di tutti i costi, ad esempio, di un trapianto di fegato. In America, per

garantirci quello che ci viene offerto dalla nostra sanità, dovremmo disporre di assicurazioni iperboliche. Molte gente non se ne rende conto, continua a chiedere.

Viviamo un'epoca sconfinata. La civiltà e la tradizione possono compensare al dilagare della tecnologia e dell'economia?

Sì, in America è già in corso questa ritirata dallo strapotere dei grandi colossi digitali. Le persone stanno ricominciando a comprare il New York Times, perché il giornale permette riflessioni, si lascia sfogliare fisicamente. Il presente tecnologico è talmente sottile che mentre lo guardiamo e cerchiamo di capirlo, è già sparito. Solo il concetto della nostra civiltà ci fornisce un pilastro indefettibile su cui appoggiarci. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

